1649

PRIMO RACCONTO

Della morte del Rè d'Inghilterra Carlo Stuardo.



Ltro che vn cuore di macigno non potrà denegare vn tributo d'estremo sentimento alle strane sciagure del Rè d'Inghilterra Carlo Stuardo. Chi non vorrà dichiararsi complice dell'escerando parricidio commesso nella di lui persona non potrà far di meno di non detestare, & agramente rimprouerare la barbara crudeltà, e tirannica passione della Camera Bassa del Parlamento di Londra, bassa in vero vile d'animo, e costumi ad assoggettirsi alle sregolate passioni dell'Armata, alle ambitiose, e detestabile voglie del Generale Fairfax, & ad imprimere ad eterna memoria nella di lei natione vn carattere d'eccessiua fellonia, & abomineuole perfidia.

Eretto ch'hebbe vn Tribunale di 150. persone (si mãdo di dar colore con tanto num. alla di lei ingiustitia) per assistere all'iniquo giudicio de Commissarij Deputati à formar il processo al Rè doppo che l'hebbero degradato, fecero publicare à suono di trombe, che chiunque hauesse da produr querelle contro della M.S. comparisse auanti del Tribunale, che alla fine senza vdirsi le proue delle colpe, ò sia calonnie imposte alla M. S. se la fecerò venir d'auanti, e di più cose l'interrogorono Ella come

 inno-

innocente, e nõ soggetta al giudicio de sudditi mai volse rispondere alle interrogationi fattele. E così ricondotta nelle carcere votorono i giudici, e vedendo che per le turbolenze della Francia poco per hora poteuano temere delle di lei minaccie, come tanto interessata in questa causa, vennero à prononciare contro della M. S. la sentenza di morte.

Che perciò drizzatosi la mattina delli 9. caduto vn catafalco ricoperto di bruno sù la piazza del reggio palaggio si diede il solito segno, vi si dispose all'intorno in battaglia l'Armata, e vi concorse tutto il popolo. Alhora destinata vi fù condotta la M. S. abbigliata di nero, e salita sù'l catafalco cominciò ad arrengare per tre quarti d'hora sempre con quel contegno maestoso, che mirabilmente, e legitimamente in lui spiccaua. Esagerò sù la sua innocenza, detestò l'ingiustitia de suoi sudditi, e mostrò tanta prõtezza alla morte, e sprezzo della vita (come dal dilui raggionamento che forsi ci capiterà vn giorno alle mani si potrà comprendere) che dall' energia à lui famigliare, dà splendori della reggia Maestà, e dall'atrocità d'vn esempio forsi senza pari hauerebbe potuto mouere à pietà le Tigri istesse. E pure dicono che dagl'impetriti cuori di questi barbari non potè tirar pur vn sospiro, ò far cader dagli occhi pur vna lagrima.

Terminato ch'hebbe il suo discorso s'accommodò da se stesso i capelli sotto d'vn bonnetto, ò sia berettino, e porgendo con grande prõtezza il collo al carnefice, gli fù incontinente troncato il capo.

Oh d'impareggiabile costãza, memorabile esẽpio, oh d'inaudita barbarie detestabile attentato. Vn Prencipe di cãdidissimi costumi, nato Rè, vissiuto Rè, riconosciuto per Rè legitimo, e poscia da sudditi suoi, non meno che dall'innocente sua credulità barbaramente tradito.

A Hora

Hora si che il di lui terzo genito Duca di Glocester, & vna delle sue infanti detenuti ancora da questi barbari, possono à ragione temere d'esser anche loro sagrificati al ferino furore di queste fiere. Misera Nobilta destinata in holocausto alle ambitiose, e sregolate voglie del Fairfax, quegli che il primo della sua Casata può gloriarsi d'esser reputato semplice gentilhuomo, sendo stato à tal honore habilitato dal Rè cō vna croce da cauelliere secondo il costume del regno.

Camera Alta radunanza de Primati del regno vanno ad abbassarti, e precipitarti. L'hanno di già abolita, e suppressa, e contro di quanti Signori habbiano in conto alcuno aderito al Rè vanno formando processo per sradicargli, e ridur la Monarchia, e gouerno Aristocratico in vna vile Democratia alla forma de Stati d'Olanda. Già à questo trauagliano, & il Fairfax ad esempio del Prenci pe d'Orange s'è fatto dichiarare lui, & i suoi descendenti perpetuo Generalissimo delle armi, e capo del gouerno.

Molto attoniti, & inorriditi sono à sì funesta nuoua rimasti alla Corte di Francia, e si dichiarano altamente di volersi pacificare colla Spagna per vnir à questa le loro forze, e vendicare si sensibile affronto, & intacco fatto allo stato Monarchico. Eccesso veramente da metter il ceruello à partito à tutti i Monarchi, e da fargli risoluere ad vnirsi per prendersi giusta vendetta de rubelli.

Della sfortunata Regina, e de suoi scōsolati figlij Prēcipi di Galles, e Duca di Yorch chi potrà imaginarsi l'acerbità del cordoglio, e dell'estremo dolore.

Quando hiersera M.R alla riceuuta de spacchi s'accostò al letto di S.A.R vn poco risentita, & in compagnia di lui lesse le lettere restò à tal auuiso sì fattamente sorpresa, che sgorgādole dagli occhi vn mare di pianto, bē

mo-

mostrò qual sentimento tributaua à tãta perdita, quanto amaua teneramente, e compatiua la sorella, & honoraua il cognato. Inconsolabile si rese agli vfficij di S. A. R. e di tutta la Corte anche loro immersi in vn grauissimo cordoglio, e solo respirò à qualche auuiso, che questo Gran Rè auanti di morire hauesse dato segni di Catolico come veramente hà sempre portato gl'interessi della Catolica Religione.

Prese poi con S. A. R. Ser. Prencipi, e Prencipesse, e tutta la Corte il gran duolo, e sù la speranza della conuersione del defonto porse à S. D. M. i suoi più efficaci suffragij per la di lui salute. Ah che bene s'erano pressentiti gl'infelici pressagij di si funesto caso, mà nō si credeua giamai la S. R. A che tant'oltre giungesse la perfidia de sudditi, se bene nelle carceri, ò luoghi segreti ne hanno questa natione, e la Scozzese fatto morire delli altri.

Se altre particolarità, come s'attende, s'vdiranno di questo fatto, non si denegheranno all'instruttione della posterità.

Torino li 4. Marzo 1649. Per Francesco Ferrofino.



